

ANNO XXII - NUMERO 75
LUGLIO - SETTEMBRE 2009

ARTES

LA RIVISTA DEL RESTAURO

GLI ARTICOLI
LE RUBRICHE

LA PROFESSIONE

Carlo Federici

PROFILO DI COMPETENZA E FORMAZIONE
DEL RESTAURATORE

Note di un testimone 29

ISTITUZIONI E STRUTTURE

*Daniele Ferrara, Patrizia Micheletti,
Vega Santodonato*

Lavori in corso alla Galleria Nazionale
d'Arte Antica in Palazzo Barberini a Roma

NOVITÀ E RESTAURI
SU ANTONIAZZO ROMANO 35



LE TECNICHE

Paola Sannucci

LUCE E COLORE

NEI PENNACCHI DEL DOMENICHINO
A SANT'ANDREA DELLA VALLE 44



LA RICERCA

*Gian Carlo Grillini, Vanna Minguzzi,
Elisa Venturi, Marco Zuppiroli*

LE "VERE DA POZZO" NELLA CITTÀ
DI FERRARA: CARATTERIZZAZIONE
MINERO-PETROGRAFICA

E STATO CONSERVATIVO 55



MATERIALI

Franco Vianello

LA BRECCIA DI SERAVEZZA

Un marmo apuano viola 68

RUBRICHE - *Indice alla pagina seguente*

NOTIZIE & INFORMAZIONI - CULTURA PER I
BENI CULTURALI - INTERNET - LE FONTI - LA
RECENSIONE - TACCUINO IGIIC

RISERVATO AGLI ABBONATI

Volumi in offerta speciale in questo numero:

- ✓ *Giulio Carlo Argan. Restauro, critica, scienza, p. 14*
- ✓ *Il colore negato e il colore ritrovato, p. 34*
- ✓ *San Rabano e la Fattoria Granducale, p. 78*
- ✓ *La ceroplastica anatomica e il suo restauro, seconda di copertina*

NOTIZIE & INFORMAZIONI

Le "biblioteche del deserto": progetto per la protezione e conservazione di un patrimonio dell'umanità 5

Il Convegno annuale dell'Associazione Svizzera di Conservazione e Restauro 5

In restauro la "croce gemmata" di Giustino II 6

Multidisciplinary conservation: holistic view for historic interiors 6

Arazzi, Tappeti, Tessuti. I Corsi 2010 alla Fondazione Lisio 7

Un nuovo presidente per la Fondazione Centro per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali "La Venaria Reale" 7

Nanotecnologia applicata al mondo del restauro 7

Indagini su un sarcofago ligneo della sezione egizia del Museo del Vicino Oriente dell'Università La Sapienza di Roma 7

Un percorso attraverso l'area sacra del Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli 8

Un appello per la *Déesis* di Caulonia 9

Kermes con voi ai Saloni di Firenze e di Venezia 10

CULTURA PER I BENI CULTURALI

MNEMOSYNE: *In memoria di Giovanni Urbani. Nuova ricerca storica e scientifica per la durabilità dell'arte* 15

ARPAI: *Prospettive 2010*
Gian Antonio Golin 17

ARI: *La qualificazione degli operatori del restauro di beni culturali*
Carla Tomasi 18

CSRP (Mosca): *Cattedrale dell'Annunciazione del Cremlino. Ricerche e lavori di restauro negli anni 2006-2009*
V. Kalugina, G.S. Evdokimov, A.N. Anucina, A.M. Dzisko, M.A. Epifanova, A.S. Formicev, Yu.A. Davydova, L.I. Pervykh, M.A. Arifulina 20

CENTRO CONSERVAZIONE E RESTAURO "LA VENARIA REALE": *Restauri per la provincia di Torino al Centro Conservazione e Restauro* 22

ICPAL: *Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario* 23

RES.T.AURO: *Beni culturali e social network*
Angelo Contrafatto 25

Il parere dello psicanalista
Ferdinando Testa 26

Dal punto di vista degli italiani al punto di vista del sociologo
Salvatore Squillaci 26

OPD: *Ricerche integrate. Il caso di Caravaggio* 27



INTERNET PER IL RESTAURO

a cura di Giancarlo Buzzanca

Ancora più pedante su Wikipedia 72

Wikipedia e le istituzioni 72

Wikipedia e i "revisori" 73

LE FONTI

a cura di Claudio Seccaroni

Il bianco d'argento 74

LA RECENSIONE

L. Rella, L. Saccani, *"Schede tecniche per il restauratore di dipinti murali, su tela e su tavola"*
Giorgio Bonsanti 78

D. Pinna, M. Galeotti, R. Mazzeo (eds), *"Scientific Examination for the Investigation of Paintings. A Handbook for Conservator-Restorers"*
Giorgio Bonsanti 78

TACCUINO IGIC

Dopo il Convegno di Napoli
Lorenzo Appolonia 79

Cresce l'attenzione per il contemporaneo
Antonio Rava 79



in Occidente.

Il terremoto in Abruzzo ha provocato perdite gravissime e la richiesta di interventi è pressante per ricostituire alcuni tesori del Patrimonio civile ed ecclesiastico nel territorio de L'Aquila.

A.R.P.A.I. sta prendendo in considerazione l'impegno di alcuni interventi di restauro di opere scultoree e pittoriche pertinenti il Museo Nazionale d'Abruzzo.

La scelta mirata per il restauro di alcuni manufatti gravemente feriti è al centro della nostra attenzione e prospettiamo di operare in sinergia con l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, che ha in carico di restauro un'importante parte delle opere sfregiate o semidistrutte del patrimonio abruzzese.

Sono pervenute nel corso del 2009 numerose richieste, da aree diverse del territorio nazionale, dalle soprintendenze preposte, e nei primi mesi del 2010 il Comitato Scientifico e il Consiglio Direttivo dovranno vagliare le proposte corredate dalla documentazione richiesta per stabilire su quali interventi potrà focalizzarsi la nostra azione.

Ho citato solo alcuni dei nostri obiettivi *in progress*: sta di fatto che l'opera di A.R.P.A.I. deve focalizzarsi anche nella comunicazione e divulgazione della propria immagine e di quella dei *partners* per toccare quanto più largamente l'*audience* di chi già ci conosce bene o appena.

Diffondere la cultura dell'attenzione

per il Patrimonio culturale è tra gli scopi precipi nel nostro statuto e, oltre al fatto in sé fondamentale, è sempre più evidente la necessità di farci conoscere per trovare alleati che sostengano il nostro operato poiché, come ho detto in premessa, mentre crescono le richieste diminuiscono le disponibilità e aumentano le difficoltà a reperire quantità spesso impegnative di fondi e collaborazioni per portare a buon fine i cantieri che si prospettano imminenti per salvare tanti luoghi indispensabili della nostra civiltà e del patrimonio.

Gian Antonio Golin
Direttore A.R.P.A.I.



Associazione Restauratori d'Italia

LA QUALIFICAZIONE DEGLI OPERATORI DEL RESTAURO DI BENI CULTURALI

Il 2009 è stato un anno importante per i restauratori.

L'emanazione dei D.M. 26 maggio 2009 n° 86 relativo alla qualifica dei professionisti operanti nel settore dei Beni Culturali e n° 87 sulla formazione dei Restauratori hanno sancito l'esistenza e definito il campo operativo di una professione antica ed allo stesso tempo appena nata.

La formazione dei tecnici restauratori (collaboratori) e dei tecnici con competenze settoriali (artigianato artistico), attiene alle Regioni, che dovranno stabilire in maniera omogenea i livelli e le modalità formative.

È tuttavia il D.M. 30 marzo 2009 n° 53 (*Regolamento attuativo delle norme transitorie dell'art. 182 commi da 1 a 1 quinquies del D.Lgs 42/2004*) che ha acceso i riflettori sui restauratori. A fronte di un notevole impegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel redimere l'annosa questione delle qualifiche nel settore Beni Culturali, si contrappone una protesta confusa caratterizzata da slogan urlati piuttosto che da considerazioni costruttive e che apertamente ignora le regole che dal 2000 ad oggi si sono succedute.

Quello che accade è il riconoscimento professionale (non una sanatoria) degli operatori tecnici e scientifici che, attraverso cinque differenti qualifiche con competenze diverse, operano sui beni culturali sottoposti a tutela.

Di questi operatori solo due intervengono direttamente sull'opera: il restauratore ed il tecnico del restauro, che esegue le operazioni in autonomia dietro indicazione del restauratore.

Per chiarire meglio il contesto, la norma transitoria deve individuare il restauratore di beni culturali, ovvero colui che, secondo il D.M. 86/2009, "... definisce lo stato di conservazione e mette in atto un complesso di azioni dirette e indirette per limitare i processi di degrado, analizza i dati e li interpreta, progetta, dirige e coordina gli altri operatori, svolge attività di ricerca, sperimentazione e didattica, ed esegue i lavori di restauro ...".

Il Decreto specifica e chiarisce quanto già era espresso nel Codice dei Beni Culturali (D.Lgs 42/2004 art. 29 comma 6): "... gli interventi di manutenzione e restauro su beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici sono eseguiti in via esclusiva da coloro che sono restauratori di beni culturali ai sensi della normativa in materia" in linea con i contenuti critici della Sentenza della Corte Costituzionale (n. 9 del 13 gennaio 2004). "La corte ritiene pertanto ... che la norma in questione (qualificazione del restauratore di beni culturali n.d.r.) rientri nella materia della tutela dei Beni Culturali, perché essa concerne il restauro dei medesimi, ossia una delle attività fondamentali in cui la tutela si esplica".

La qualifica di restauratore di beni culturali, quindi, corrisponde ad un profilo professionale alto ed a *respon-*

sabilità di tutela dei beni culturali, che ora si acquisisce con le norme transitorie ed in futuro si otterrà con un percorso formativo equivalente ad una laurea specialistica di tipo magistrale.

L'istituzione di un elenco di professionisti, con una specifica formazione magistrale, presuppone *l'omogeneità qualitativa di coloro che ne entrano a far parte nella fase transitoria*, posto che nella fase successiva tale omogeneità sarà assicurata dalla corretta formazione.

Il tecnico del restauro "collabora con il restauratore eseguendo con autonomia decisionale ... determinate azioni dirette ed indirette ... sotto il controllo diretto del restauratore". Per questa figura professionale, della quale nessuno sottolinea mai abbastanza l'importanza e della quale non è definito il numero effettivo, ancora non è previsto un elenco, ma ci si augura che venga redatto in tempi rapidi.

Anche in Europa il problema è sentito e già nel 1991 è stata fondata E.C.C.O. (European Confederation of Conservator-Restorer's Organization), di cui l'A.R.I. (Associazione Restauratori d'Italia) è tra i soci fondatori, e che raccoglie 19 associazioni con lo scopo di uniformare i livelli formativi e professionali.

Rendere uniforme la qualifica e la formazione dei restauratori e dei tecnici del restauro in Europa è necessario per ottemperare alla Direttiva Bolkenstein sulla libera circolazione

professionale omogenea e per determinare gli E.Q.F. (European Qualifications Framework) cioè i livelli qualitativi delle professioni non riconosciute (ovvero prive di Albo professionale). In Italia le qualifiche di restauratore di beni culturali e di tecnico del restauro corrispondono a quelle delle linee guida emanate da E.C.C.O. e che stanno per essere confermate da una precisa Direttiva Europea.

Le norme transitorie di cui all'art.182 del D.lgs 42/2004 e s.m.e i. stabiliscono:

- i requisiti di qualificazione diretta dei restauratori ("ope legis") che derivano sostanzialmente dal D.M.294/2000 modificato dal D.M.420/2001 tuttora in vigore per la qualificazione delle imprese;

- l'introduzione della prova di idoneità come ulteriore possibilità di acquisizione del titolo di restauratore di beni culturali per coloro che possiedono requisiti insufficienti all'acquisizione *ope legis* o che hanno operato (peraltro con dubbia legittimità) negli anni successivi al 2001;

- i requisiti di qualificazione per i tecnici del restauro.

Questo è lo schema che viene ignorato da chi utilizza le facili confusioni alle quali ben si presta il vago termine "restauratore" e la demagogia mai confortati da dati reali e dimostrabili.

Sono cinque le qualifiche individuate con varie definizioni e regole, e ciascuno può rientrare in quella di sua competenza per conoscenze e formazione.

Coloro che da anni studiano e lavorano a vario titolo nel settore troveranno una collocazione tra queste cinque figure. Tuttavia, per razionalità e conseguenza delle norme transitorie, la collocazione non potrà essere per tutti quella di restauratore di beni culturali.

Un esempio della campagna di disinformazione in atto da tempo è quello della stima avanzata dalle sigle sindacali di oltre 30.000 addetti ed addirittura 30.000 ditte che opererebbero nel settore del restauro di beni tutelati (Categoria OS2) in rapporto diretto con le Autorità di tutela. Queste cifre sono del tutto pretestuose e possono essere facilmente smentite dalle evidenze che parlano chiaramente di poco più di 550 ditte in tutta Italia con attestazione SOA in categoria OS2 (alcune delle quali con dubbia qualificazione). Ad esse vanno aggiunte le imprese che lavorano sotto soglia. Imprese piccole, piccolissime, individuali, che sono certamente tante, ma sicuramente non le 30.000 o 40.000 unità di cui parlano le organizzazioni sindacali inserendole in un mercato di 25 milioni di euro l'anno (dati di Edilizia e Territorio - Sole 24 ore - nel triennio 2005/2008) che certamente non sostiene 30.000 operato-

ri restauratori: questi, se così fosse, guadagnerebbero 830 euro lordi l'anno a testa.

La protesta in atto, per le modalità con cui viene condotta e per le argomentazioni portate è dichiaratamente mirata a ottenere una battuta d'arresto, se non il completo fallimento dell'attuazione delle norme transitorie. Permettere a chiunque, con autocertificazioni non controllate, di ottenere la responsabilità di tutela dei beni culturali, come viene richiesto da chi parla di sparizione di sedicenti trentamila restauratori, è qualcosa su cui riflettere. È il tentativo di appropriazione scorretta di una qualifica di alto livello, che già oggi è in atto con l'omissione della vigilanza richiesta dalla legge sulla qualità degli operatori del restauro.

Nelle more di questa zona grigia abbiamo assistito, infatti, al dilagare nel settore del restauro specialistico e di alta qualità di interessi economici che si sono insinuati, avanzando da ambiti complementari, ma niente affatto affini, come l'edilizia, che raramente possono coincidere con la salvaguardia dei livelli di eccellenza che

il patrimonio italiano a buon diritto merita.

Il sistema di applicazione delle norme transitorie è sicuramente complesso per la qualità e quantità di documenti necessari a ricostruire in maniera oggettiva un percorso individuale che coincida con la figura professionale di riferimento (restauratore o tecnico del restauro), ma non è impossibile, ed è il sistema che viene utilizzato dagli organismi di qualificazione per certificare le imprese attestate SOAOS2 dal 2000 ad oggi.

Per le situazioni incomplete esiste l'esame di idoneità.

I completamenti dei percorsi formativi sono argomenti che dovranno certamente essere considerati, ma non possono ora diventare pretesto per abbassare un livello di eccellenza nel settore della tutela e della conservazione raggiunto dal nostro Paese in tanti anni di storia e al quale si riconosce di fatto un ruolo guida nel mondo.

Carla Tomasi
Presidente A.R.I.

BOLLETTINO ICR

Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro

NARDINI EDITORE



Caratteristiche tecniche: formato: cm 21x27 - pagine: ca. 160 carta patinata, illustrato - stampa a 4 colori - rilegatura: brossura cucita a filo refe, coperta in cartoncino plastificato, stampata a 5 colori - periodicità: semestrale.

INDICE DEL NUMERO 16-17:

C. Vermorel: La Villa Madame. Achat et restauration par Maurice Bergès (1912-1925);

D. De Luca: Crocifissi giotteschi. Alcune ipotesi sull'organizzazione del lavoro nella bottega medievale;

C. Bartolomucci, C. Cacace: La Carta del rischio: proposta di normalizzazione delle tipologie di edifici nella banca dati del SIT;

G. F. Priori, M. Vidale: Modelli virtuali e rilievi microfotografici. I manufatti in steatite di Tepe Hissar (Iran);

A. Laganà: I materiali plastici: poliuretano, polimetilmetacrilato e polivinilcloruro. Tre casi di studio;

A.M. Marcone, P. Moiola, C. Seccaroni: Indagini radiografiche sulla pala di Carlo Maratti nella cappella Spada;

M. Vidale: Una scienza 'normale' per la ceramica archeologica;

G. Bordini: Giotto, l'Antico e la rivoluzione della pittura tra Duecento e Trecento; *Abstract.*

INFO E ACQUISTI

NARDINI EDITORE, via Panciatichi 10 - 50127 Firenze

tel. +39 055 79543 /19/20 - Fax +39 055 7954331

www.nardinieditore.it - info@nardinieditore.it - www.italiarestauro.it